

191. POESIA «STAZIONI SULLA VIA DELLA LIBERTÀ»<sup>1</sup>*Stazioni sulla via della libertà*

## Disciplina

Se tu parti alla ricerca della verità, impara anzitutto  
la disciplina dei sensi e dell'anima, affinché i desideri  
e le membra non ti portino ora qui ora là. |

Casti siano il tuo spirito e il tuo corpo, a te pienamente sottomessi  
e ubbidienti, nel cercare la meta loro assegnata.

Nessuno apprende il segreto della libertà, se non attraverso la di-  
sciplina.

1 NL A 67,6: ms; bozza (a matita, 2 pagine) e bella copia (a inchiostro, 3 pagine); sull'argomento della poesia sono rimasti alcuni appunti (ms, a matita, 1 pagina: «*Stazioni sulla via della libertà* / Disciplina 1. Impara a governare te stesso / Azione 2. Impara ad agire. Afferrare la realtà, non / ondeggiare tra le possibilità / Sofferenza 3. Impara a soffrire – porre in mani altrui. / Morte 4. Impara a morire. festa suprema sulla via della libertà. / 1. che i tuoi desideri non ti distruggano, né le tue membra ti conducano / ora qui ora là. Castità. Indolenza / Disciplina / 2. Compiere e osare ciò che è giusto. / Impari che cosa è la libertà solo al di là della morte»). Prima pubblicazione: E. BETHGE (ed.), *Auf dem Wege zur Freiheit*, 16s.; ultima edizione: WEN 403. – Per la datazione si veda la lettera di E. Bethge ad A. Altenähr del 17 ottobre 1972 (citata da A. ALTENÄHR, *Dietrich Bonhoeffers Gedicht «Stationen auf dem Wege zur Freiheit» als Theologie und Zeugnis*, 308): «In ogni caso, la collocazione in *Resistenza e resa* immediatamente dopo la lettera del 21 luglio [1944, n. 178] non è esatta. Allora [1951] operammo quella scelta presumibilmente per chiarire bene ai lettori quale fosse il contesto nel quale la poesia andava collocata. Ma dal punto di vista cronologico della formazione del testo, questa poesia non appartiene a quella pagina». La presente edizione ha collocato la poesia in una posizione cronologica che non evidenzia il nesso contenutistico e oggettivo con il 20 luglio 1944. Secondo il poscritto alla poesia (p. 533), *Stazioni sulla via della libertà* è un dono di compleanno destinato a E. Bethge. Essa dovrebbe aver accompagnato la prima lettera di auguri del 14 agosto 1944 (n. 190); infatti Bethge fece menzione della seconda lettera di auguri (n. 195, p. 585: «È appena arrivata anche la bella meditazione sulle letture del giorno», cioè del 28 agosto 1944; lettera n. 192) solo dopo aver parlato della poesia che B. gli aveva dedicato. Dal confronto fra i tipi di carta utilizzati, operato da Bethge nel 1972, risulta (ALTENÄHR, *Dietrich Bonhoeffers Gedicht*, cit., 308) che «le lettere del 21, 25 e 28 luglio e del 3 agosto [...] sono scritte su carta da lettere tratta da un blocco con filigrana (Temming Glückstadt / Normal 4 / Behördeneigentum). Il 14, 21 e 23 agosto B. scrisse su una carta di brutta copia senza filigrana, di qualità scadente. La bella copia della poesia inviata a Bethge fu stesa su una carta simile». – Per l'interpretazione della poesia, v. tra gli altri ALTENÄHR, *Dietrich Bonhoeffers Gedicht*, cit., 283-309; J. CHR. HAMPE, *Von guten Mächten*, 60-63; J. HENKYS, *Gefängnisgedichte*, 9, 31, 51; A. SCHÖNHERR, *Dietrich Bonhoeffer*, 400-410; H. MÜLLER, *Stationen auf dem Wege zur Freiheit*, 145-165.

## Azione

Fare e osare non una cosa qualsiasi, ma il giusto;  
non ondeggiare nelle possibilità, ma afferrare coraggiosamente il  
reale<sup>2</sup>;

non nella fuga dei pensieri, solo nell'azione è la libertà.  
Lascia il pavido esitare e gettati nella tempesta degli eventi  
sostenuto solo dal comandamento di Dio e dalla tua fede,  
e la libertà accoglierà giubilando il tuo spirito<sup>3</sup>.

## Sofferenza

Straordinaria trasformazione. Le tue forti, attive mani  
sono legate. Impotente, solo, vedi la fine  
della tua azione. Ma tu prendi fiato, e ciò che è giusto poni,  
silenzioso e consolato, in mani più forti<sup>4</sup>, e ti senti appagato<sup>5</sup>.  
Solo un istante attingesti beato la felicità,  
e poi la consegnasti a Dio, perché le desse splendido compimento.

## Morte

Vieni, ora, festa suprema sulla via verso l'eterna libertà<sup>6</sup>,  
morte, rompi le gravose catene e le mura<sup>7</sup> |  
del nostro effimero corpo e della nostra anima accecata,  
perché finalmente vediamo ciò che qui ci è invidiato di vedere.  
Libertà, a lungo ti cercammo nella disciplina, nell'azione e nella  
sofferenza.

Morendo, te riconosciamo ora nel volto di Dio.

2 Su «reale» e «possibile» in B., v. *TbDB* 88-90. Cfr. O. BAUMGARTEN, *Politik und Moral* (l'esemplare in possesso di B. reca la dedica: «Rüdiger [Schleicher] al suo caro Dietrich 1942»), 152: «Ecco la moralità della politica: conoscere in maniera coscienziosa la realtà, per afferrare coraggiosamente il possibile, mantenersi in guardia da ogni ideologia e illusione e compiere piccoli passi in avanti entro i limiti della vita terrena». □ 3 Dopo «spirito» annotazione: «(convertire!)». □ 4 V. lettera n. 183, p. 511: «Passando a un tema del tutto diverso: non solo l'azione, ma anche la sofferenza è una via verso la libertà. La liberazione nella sofferenza consiste in questo, che all'uomo è possibile rinunciare totalmente a tenere la propria causa nelle proprie mani, e riporla in quelle di Dio». □ 5 *EG.BP* 219 (= *EG* 371): *Gib dich zufrieden und sei stille* (Paul Gerhardt). □ 6 N. 184, p. 513: «Sulla strada della libertà la morte è la festa suprema»; v. anche la lettera n. 183, p. 511: «In questo senso la morte è il coronamento della libertà umana». □ 7 Questo verso, troppo breve dal punto di vista ritmico, nella bozza è completo («...gravose catene terrene...»).